



18040-B.



S T O R I A  
D I  
G R A V E M A L A T T I A  
V I N T A  
C O L M A G N E T I S M O A N I M A L E

---

Vendesi a profitto

DEI

***Danneggiati Bresciani***

---

MILANO  
PRESSO GIUSEPPE REDAELLI  
contrada de' Due Muri, n. 1041

---

1850.



## AL LETTORE.

Non è sempre dato il poter fare ciò che si propone. Aveva divisato tener nascosta ne' miei scritti una Storia di grave malattia vinta col soccorso del Magnetismo Animale, ma un cenno imperfetto e svisato sulla Gazzetta Medica Lombarda d'altro medico che della cura era conscio per mia relazione e per essere stato testimone ne' primordii della malattia, mi obbliga, spinto anche da molti de' miei colleghi ed amici, a renderla di pubblico diritto.

Non si creda di rinvenire gran cosa in questo mio lavoro, di cui unico merito è la sincerità piena dell' esposizione dei fatti. Per il che se ad alcuno venisse il dextro di critica o di ridicolo, si accerti che potrò soltanto opporgli i fatti stessi da me esposti, e la difficoltà inerente ad una cura magnetica, mentre, non che per me, anche pei più colti ed sperimentati, incerte sono tuttora le guide e dubbii i lumi sul suolo del Magnetismo.

Milano, li 15 novembre 1850.

Dott. *Luigi Riboni.*



---

**L**a nobile damigella N. N., d'illustre casato, non ancor quadrilustre, di temperamento nervoso, di talenti non comuni, di costumi e di pietà esemplare, venne assalita fin dall'età d'anni dieci da crampi alle mani più volte nella giornata accompagnati da dispepsie, da vertigini e da lipotimie. Moltiplici furono i mezzi impiegati a sanarla, ma fra i tanti ottennero la palma gli antelmintici che, provocando scariche abbondanti di vermi, liberarono d'ogni pena la nobile zitella. Sviluppata in tempo debito non soffrì alcuna malattia.

Il 18 marzo 1848 ebbe a sentire funesta impressione di quella giornata, nè minore fu quella delle consecutive. Da quell'epoca in poi l'eccitabilità e sensibilità nervosa aumentarono, l'appetito divenne minore, e di frequente il moto celere, od il salire le scale rendevano affannoso e breve il respiro: ma siccome tali fenomeni comparivano solo tratto tratto ed erano di lieve momento, così passarono inosservati non solo al medico ed alla madre, ma ben anco alla stessa damigella.



Nell'estate, e nell'autunno dello scorso anno 1849, venne travagliata da fiera odontalgia per carie di alcuni denti; timida all'estirpazione si assoggettò per ben due volte all'eterizzazione. Ottenne il desiderato scopo di non provare doglia di sorta all'atto dell'operazione, ma le riesci ben funesta la seconda eterizzazione, lasciandola per alcuni giorni in istato di generale abbattimento che le impediva di starsene ritta in piedi solo pochi momenti e di applicarsi come al solito allo studio ed alle pratiche religiose. Scomparvero in breve lasso di tempo tali fenomeni, ma si mantennero costanti la difficoltà nel respiro, l'inappetenza, la stitichezza d'alvo, vertigini frequenti, senso di pesantezza al capo fino alla sera del 16 febbrajo di quest'anno. Alle ore sette e mezza circa pomeridiane di quel giorno la vista improvvisamente le si oscura, la testa le cade in avanti, la faccia si copre di mortal pallore il respiro diventa affannoso, le membra fredde e tetaniche, i polsi quasi impercettibili. Niun disordine dietetico aveva preceduto tanti e sì gravi fenomeni, niun sintomo indicava chiaramente nè congestioni, nè flogosi ad alcun viscere, per cui oscurissima ne sortiva la diagnosi. Le feci apprestare al momento un infuso di camomilla, che sembrò risvegliarla alquanto, si fecero delle fregagioni con pannolini caldi alla regione del cuore ed alle membra che' si continuarono per lunga pezza anco dopo posta a letto, finalmente circa le ore 10 i crampi cessarono, il respiro si rese più libero e prese sonno. La mattina consecutiva dopo una notte piuttosto tranquilla ricompajono a vicenda ed a brevi intervalli i fenomeni della sera antecedente, prescrivo un infuso lassativo che prende con ripugnanza

ed in parca dose, e che produce alcune scariche alvine, ma con deperimento maggiore di forze; durante la giornata prova esigenza di cibo, ma ogni sostanza anco più lieve ed in piccola quantità non è tollerata dallo stomaco ed aumenta l'affanno di respiro. Nel giorno consecutivo (18) insistendo i fenomeni e non riscontrando troppo chiari i sintomi di un' affezione cerebro-spinale, su cui cadevano alcuni dubbii, edotto dall'esperienza di molti anni addietro in cui per crampi e simili fenomeni avea trovati nella stessa damigella vantaggiosi gli antelmintici, ordino una dose di santonina con gialappa, dalla quale niun effetto avendo ottenuto passo al calomelano a dose purgativa. Reso inutile anco questo tentativo e dubbioso intorno la diagnosi della malattia, sospendo ogni trattamento anzichè correre il rischio di nuocere all'ammalata fino al giorno 20, in cui venne chiamato in consulta il sig. dottore Gio. Strambio, al quale feci un breve cenno delle malattie antecedentemente sofferte dalla damigella, non tacendogli la replicata eterizzazione, i suoi effetti ed i miei dubbii di una flogosi cerebro-spinale. Esaminata attentamente l'ammalata, conviene meco intorno ad un' affezione cerebro-spinale, ma non calcolando i prodotti dell'eterizzazione, ricorre, come di solito nelle malattie di oscura diagnosi, all'esistenza della miliare, propone l'applicazione del ghiaccio alla nuca, ed a questi solo affida pel momento l'incombente di allontanare ogni fenomeno morboso. Docile sempre agli altrui suggerimenti, molto più quando partono da medici distinti, impiego tosto l'applicazione del ghiaccio alla nuca replicatamente e per molte ore consecutive. È indubitabile che pel momento abbia prodotto salutari effetti, ma è bensì vero

che dopo alcun tempo e massime nella giornata consecutiva, niun vantaggio ne risultasse e fu appunto per questo che la mattina del 21, palesandosi sempre più chiari i sintomi di flogosi cerebro-spinale, trovai indispensabile a fronte della picciolezza de' polsi e della generale perfrigerazione, una sanguigna, che venne praticata dal braccio con qualche sollievo alla dose di once dieci. Verso sera incalzando di bel nuovo i fenomeni morbosi, replico il salasso, ma non s'era tratto che poco sangue che un deliquio allarmante m' impone arrestarmi. Non così avviene nella mattina del 22 in cui sostiene e con sensibile vantaggio, larga sottrazione di sangue che le procura una giornata migliore d' assai delle antecedenti, per cui circa le 8 pomeridiane tenevo certo troncato ogni sintomo morboso di bel nuovo insorto mediante l' egual trattamento, quando un deliquio ancor più grave ed allarmante della sera antecedente, mi obbliga a sospendere la sottrazione di sangue, ed a ricorrere a' senapismi ai piedi ed ai vescicatorj alle gambe. Chiamato a consulta il signor dottore Strambio, propone pel momento qualche goccia di liquor anodino, mostrando essere suo desiderio sospendere ogni cura energica ed attenersi a qualche lieve stimolo interno coadjuvato dall' azione de' revellenti esterni. Si manda tosto pel farmaco, ma essendosi riavuta totalmente dal deliquio trovo inutile l' amministrarlo. La notte fu tranquilla ed ebbe alcune ore di sonno, ma la mattina circa le ore 6 ricompajono la dispnea, perfrigerazione agli arti, impossibilità di tener ritto il capo, dolore alla nuca, intolleranza di qualsiasi bevanda, crampi, però in minor grado de' giorni antecedenti, pic-

piccolezza de' polsi, dolore spasmodico alle gambe principalmente alla sinistra nella località dei vescicanti. Circa le ore 7 pomeridiane viene invitato l'egregio dott. Piantanida, il quale escludendo ogni dubbio, di miliare si pronuncia in favore di una cerebro-spinite e propone l'applicazione delle ventose scarificate alla nuca e del sub-nitrato di bismuto internamente. Si accetta il metodo proposto da quest'ultimo, e siccome non è possibile l'applicazione delle coppette per la posizione, così sostituisce quella delle mignatte; si amministra il bismuto in pillole, ma essendo difficilmente tollerato sebbene in minima dose, lo sospendo tantosto e continuando grande la prostrazione delle forze, spaventevoli i crampi, la piccolezza e lentore dei polsi con minacce di sincope, ricorsi per alcuni giorni al liquor anodino, all'oppio, al chinino ed al muschio, mentre all'esterno si praticavano bagnature fredde alle gambe ed alle braccia per moderare i dolori spasmodici e le contrazioni tetaniche portate dall'azione de' vescicanti. A fronte del metodo eccitante praticato niun rialzo di forze, niun cessazione dei fenomeni morbosi, niun madore alla cute. La sera dell'8 marzo comparvero al dorso dei piedi molte granulazioni miliari cristalline, ed alle gambe, alle coscie ed alle braccia granulazioni rosse. Si battè l'egual via per alcuni giorni nella speranza che fosse quella che potesse condurre a risultati migliori, ma infine ridotta la damigella a non poter più tollerare nè il liquor anodino ne' momenti di sincope, nè gli altri stimoli, nè bibite, od altro, e sembrando inevitabile il decesso, propongo al dott. Strambio come ultimo tentativo le frizioni di ghiaccio e sale agli arti inferiori ed alla spina. Acconsente egli alla mia propo-

sta, ed io stesso dò mano al ghiaccio per istruire la fantesca assistente nel modo di praticarle. Era la sera del 18 marzo alle ore 8: dopo dieci minuti di frizioni alle gambe l'ammalata sembra delirante; sospendo l'operazione, il delirio continua, dice molte cose assai strane in istato di esaltamento e quasi furente; la interrogo intorno al suo stato, e dice veder fuoco ogni dove: ardere le cortine, le coltri e quanto sta nella stanza, esamino il polso, lo trovo rialzato, tento di condurla alla calma, ed in breve diminuisce l'orgasmo eccessivo, ma essendosi rivolta alla madre ed alla zia, getta strida spaventevoli, asserendo veder in esse due spettri circondati da fuoco. Ricorro di bel nuovo alle vie della persuasione, mi ascolta, si calma, ma asserisce che nella stanza null'altro vede che fuoco, scintille e fantasmi, se si eccettui me, che solo vede nello stato naturale e la cui voce sola ferisce le sue orecchie. In allora non potendo spiegare tali fenomeni con qualche fondamento, se non appoggiato ai principii elettro-magnetici, propendo per questi, avuto anche riguardo all'attrazione che ha per me e la repulsione per qualunque altro individuo non solo, ma per qualsiasi sostanza da altri toccata. A ritornare pertanto la calma, ad impedire nuovi accessi di furore e replicati tormenti che prova la damigella al tatto di ogni corpo o sostanza, trovo necessario l'isolarla preparandole colle mie mani l'occorrente per la notte ed ordinando ai parenti ed alle fantesche di starsene lungi dalle coltrine del letto per non essere nè manco vedute. Passo la notte nella stanza attigua a quella dell'ammalata che circa le ore 11 prende sonno e dorme tranquilla fino alle 5 di mattina, alla qual

ora prende qualche pezzetto di cioccolata e quasi un bicchiere d'acqua senza provarne disturbo. La mattina del 19 la trovo tranquilla, con polsi più alti, mantenendosi sempre però più piccolo il sinistro, la fisionomia animata, libero il respiro, calde le estremità, il ventricolo ha già acquistata in gran parte l'attività, giacchè in aggiunta alla cioccolata prende alcuni biscotti con acqua e conserva di fambros; dice trovarsi assai bene in confronto delle giornate antecedenti, ma non comprendere da che partissero i fenomeni da cui era stata assalita con tanta violenza la sera e che tuttora con grave dispiacere si mantenevano togliendola non solo al contatto dei congiunti e degli amici, ma privandola ben anco della loro presenza e dei loro amorevoli colloqui, perchè gli individui che vedeva in certa distanza dal letto le sembravano tuttora fantasmi circondati da scintille elettriche, e l'approssimarsi di alcuno non solo le riesciva molesto, ma ben anco penoso, provando scosse violente e senso di bruciore generale. Circa le ore 11 antimeridiane un reverendo sacerdote di lei parente si avvicina di alcun poco al letto per impartirle la benedizione con una reliquia, ma qual fu il suo stupore nel vedere l'ammalata fatta quasi furente, minacciare di scendere dal letto, imporgli d'allontanarsi immediatamente, e pregar me di toglierle quelle reliquie che le stavano intorno come nocive al suo benessere! Le stesse sensazioni di repulsione manifesta pel sig. dottore Strambio, provando scosse violente al suo solo avvicinarsi al letto e ravvisandolo sì, ma alquanto sfigurato nella persona.

Alle ore 2 pomeridiane si tentano alla presenza di rispettabili persone, alcuni esperimenti di *clairvoyance*.

Interrogata primieramente se vedesse ove fosse la sede della sua malattia, indica il cervelletto ed il midollo oblungato, pronunciando un pronostico lontano, ma sicuro, di guarigione. — Presentato dappoi alla stessa un anello d'oro liscio in una scatola chiusa non esita a conoscerlo e lo stesso fa con altro anello lavorato, con una moneta di rame, con una piccola reliquia che però lascia cadere subitamente, rimproverandomi d'avergliela presentata mentre mi avea poc' anzi pregato di allontanargliene quante si trovavano vicino al suo letto, massime se contenenti ossa, non potendo assolutamente tollerarne il contatto e la vista. Presento replicatamente l'orologio d'argento volto al tergo, e con prontezza indica le ore, come le indica precise al minuto quando ne viene interrogata anco senza la presenza d'orologio. E qui è da notarsi che sebbene indicasse le ore anco dell'orologio d'oro, pure asseriva di veder in confuso le sfere stante il movimento delle ruote, che per lo stesso colore ed il moto le impedivano la visuale, e che in ogni esperimento non tentò mai aprire una scatola, nè rivolgere l'oriuolo dal lato del quadrante. Alle ore 4 pomeridiane chiede un pezzo d'arrosto con pane, ed in breve tempo ne prende buona porzione senza provarne alcun disturbo. Il 20 marzo le cose progrediscono di pari passo, i fenomeni magnetici si mantengono nello stesso grado, solo vede e conosce le persone che stanno nella stanza. Alle 11 ant. passa all'estasi, durante la quale sembra indirizzar preghiere al cielo con espressioni vivissime d'affetto; dappoi sveglia dall'estasi, ma tuttora in istato di magnetismo, prende una frittura con appetito, ed in dose abbondante. Alle 2 pom. circa si

replicano gli esperimenti di *clairvoyance* come nel giorno antecedente con esito felice; le presento un foglio stampato coperto d'altri fogli dai quali non si possono travedere le lettere e legge il contenuto; richiesta delle ore le dice ogni volta precise senza il soccorso dell'orologio. Alle 2 e mezza pom. prende il *laccetto* prescritto che digerisce con somma facilità, passa l'intera giornata bene ma sempre sola, continuando la repulsione a qualunque siasi persona od oggetto, (repulsione che si mantenne fino al termine della malattia ogni qualvolta era magnetizzata). Le preparo per la notte alcune fette di lingua salata e quanto le può occorrere, avendo l'avvertenza di passarvi sopra colle mani prima di porgergliela e, dopo un lieve tentativo per diminuire il magnetico fatto ad istanza dell'ammalata a cui pesava oltremodo l'isolamento e che venne interrotto dai congiunti nella tema di un risalto de'fenomeni morbosi durante la notte, l'abbandono in perfettissima calma. La mattina del 21, circa le ore 8, trovandosi quasi totalmente demagnetizzata, ritorna l'affanno di respiro, la diploia, la paralisi al braccio sinistro, il dolore al cuore e le semplici bevande cominciano a riescirle moleste al ventricolo, per cui ad istanza della madre sono obbligato fare alcuni *passes* (\*) per aumentare il magnetico al grado della sera prima della parziale demagnetizzazione. Eseguita l'operazione, ritorna allo stato di perfetta calma, alla lucidità del giorno antecedente, per cui prende alle 11 ant. buona dose di riso asciutto con zafferano ed alle ore 2 pom.

(\*) *Passo*, mouvement particulier des mains, constituant les procédés opératoires propres à la manifestation des effets mesmériques. (DU-POTET)



sostiene nuovi esperimenti di *clairvoyance* alla presenza di persone rispettabili e dotte, fra le quali erano i chiarissimi dottori Dansi e Polli; vede rinchiusa in una scatola una moneta di rame involta nella carta, nonchè un pezzetto di carbone che scorge all'istante, dice senza esitare le ore di un orologio d'argento presentato al tergo e simili cose. Si fecero esperienze di repulsione magnetica presentandole bibite da altri toccate delle quali non potè nemmeno tollerare il contatto, provando per esse un senso di bruciore molesto alle labbra ed alla lingua, a sedare il quale null'altro valse che l'applicazione delle mie dita alle parti sofferenti. Circa le ore 3 l'ammalata prese uccelletti arrostiti e passò il resto della giornata in ottimo stato, ma alquanto triste, avendo tema del giorno vegnente che a suo dire doveva essere *tremendo* circa le ore 8 pomeridiane.

La mattina del giorno 22, essendo diminuito sensibilmente il magnetismo, ricomparvero circa le ore 8 fenomeni allarmanti accompagnati da senso di peso all'epigastrio dietro la deglutizione di sostanze le più lievi ed in parca dose. Rinnovai alcuni *passes* per circa mezz'ora, dopo i quali tacquero i fenomeni morbosi, ed il ventricolo riprese la primiera attività in modo che alle 11 ant. prese un *flan* di carotte con pane. Invitata da me a portarsi colla mente nella basilica di S. Ambrogio e ad osservare ciò ch'evi accadeva si pose seduta sul letto e tenendo il capo fra le mani (erano le 11 e mezza precise) a me si rivolge e dice: « ora steno dono le tende... il predicatore sale il pulpito... la predica è incominciata... odo la voce nasale del predicatore... l'argomento è sublime... è il panegirico della

« Madonna Addolorata... oh! quanto è bello... peccato  
 • che non posso comprendere chiaramente le parole. »  
 Alle ore 2 la conduco col pensiero nella sua cucina al piano superiore, tien fissi gli occhi al cielo, osserva qualche momento, dappoi dice veder il cuoco con una salsa verde fra le mani, quella appunto che servir doveva per lei: il tutto vien constatato dall' illustrissimo conte L.... del V.... che si porta rapidamente in sito per verificare l'esposto. Alle 2 e mezza prende vitello con salsa, ma nulla dispone per cena prevedendo grave parossismo nervoso. Alle 4 pom. comincia la dispnea, in breve diventa ortopnoica, si aggiungono contrazioni cloniche violenti alle braccia, al collo, alle gambe, sente forte bisogno di *espellere il diavolo* (a suo dire) che aveva entro di sè; mi chiama in soccorso, tento frizioni di ghiaccio e sale lungo lo spinal midollo e non senza vantaggio: pratico dappoi a dettame dell' ammalata frizioni di ghiaccio alle gambe, alle braccia, alla region cardiaca e nello spazio di due ore ottengo calma perfetta, non presentando di magnetismo altro fenomeno che l'isolamento, giacchè sebben distingua gli individui che stanno nella camera ed ascolti quanto si dice non può tuttavia conversare con essi. Alle ore 7 pom. l'assale improvvisamente un freddo generale con polsi lenti; alcune frizioni secche alle mani e l'aumento di coltri troncano in breve i tremori ed il freddo. Circa le ore 10 lieve accesso di dispnea mi obbliga ad alcuni *passes* ai quali subentra sonno profondo e da cui non si risveglia che circa le ore 3 ant. per nutrirsi alcun poco, ritornando in seguito a dormire fino alle 6 del 23. Alle ore 6 e un quarto mattina di quel giorno il respiro diventa affannoso, qualche doglia

al cuore molesta grandemente l'ammalata; alle 7 insi-  
stendo i fenomeni morbosi, e facendosi sempre più gravi,  
sono costretto a qualche *passé*, che in pochi minuti cor-  
risponde allo scopo. Alle 11 ant. ed alle 2 pom. prende  
abbondante cibo, fa scelta di qualche polvere di bella-  
donna come rimedio sussidiario al magnetismo, predice  
un nuovo insulto convulsivo nella giornata alle 6 pom.  
precise ma però di breve durata, insulto che realmente  
compare ma alle 4 e mezzo pom. Alle 6 prende pane con  
burro e circa le 8, toccata improvvisamente dal suo  
padre spirituale trovasi demagnetizzata e si trattiene  
lunga pezza con lui (\*). Alle 9 e mezza alcuni *passes*  
impediscono un nuovo insulto che già principiava e  
le procurano una notte tranquilla fino alle 7 ant. del 24  
in cui qualche turba nervosa mi costringe ad aumentare  
il] magnetico; in seguito propone sostituire alla bella-  
donna il ferro alla dose di un grano e mezzo per pol-  
vere quattro volte al giorno. Alle 11 prende la solita  
colazione di *risotto*, predice un insulto convulsivo per  
le ore 4, suggerisce l'aumento del magnetico per dimi-  
nuirne l'intensità e quando ciò non fosse sufficiente l'ag-  
giunta di frizioni con ghiaccio e sale alla nuca, dicendo  
che ne avrebbe provato in seguito un abbattimento gene-  
rale. Alle ore 2 prende un quarto di pollo con creste,  
ed alle 3 e mezza pom. è assalita improvvisamente dal-  
l'accesso predetto per le ore 4; s'impiegano i mezzi  
richiesti, passa all'estasi, e il parossismo si scioglie

(\*) È da notarsi che ogni qualvolta venne durante lo stato ma-  
gnetico avvicinata improvvisamente, od anche forzatamente da qual-  
cheduno, rimaneva se non in tutto almeno in parte demagnetiz-  
zata, per cui era d'uopo rinnovare la magnetizzazione per far ces-  
sare i fenomeni morbosi che dal più al meno ricomparivano.

circa le ore 5, lasciando l'ammalata totalmente demagnetizzata. Alle ore 8 sera ricomincia la dispnea; faccio alcuni *passes* ma inutilmente, anzi protesta esser pronta a soffrire dolori ancor più terribili piuttosto che lasciarsi magnetizzare e ritornare nello stato d'isolamento in cui si trovava ne' giorni antecedenti. Desisto da ogni tentativo, solo vedendo avanzarsi i fenomeni morbosi ricorro a qualche pillola di chinino con oppio onde procurarle una notte tranquilla. Il 28 alle 7 ant. mi trovo al suo letto, e con dispiacere sento la narrativa di una pessima notte, infatti vedo la damigella nell'eguale stato penoso de' giorni anteriori ad ogni magnetizzazione, non esclusa l'intolleranza di qualsiasi bevanda o cibo, di qualsiasi farmaco. In tale stato non fu difficile alla madre ed al dottor Dansi, che si trovavano presenti, indurla ad accettare di bel nuovo il metodo in corso, l'unico a lei proficuo; ma in quel momento stante le dicerie di molti, protestai rifiutarmi assolutamente alla magnetizzazione fino a tanto che il di lei padre spirituale, ed il sig. dott. Strambio non ne convenissero nella opportunità. Alle 10 e mezzo ant. si tenne seduta teologico-medica, e si decise tanto dal lato degli uni, quanto dal lato degli altri nella necessità di magnetizzare al più presto possibile incalzando i fenomeni morbosi in modo da minacciare la vita. E qui piacemi notare come il signor dott. Strambio meco disse, salendo la carrozza, trovare un tal metodo sì utile in tali malattie, da essere in simili casi lui stesso propenso di adottarlo.

Alle 11 e mezza ant. passo alla magnetizzazione, che ottengo colla massima difficoltà, impiegando più di un'ora; compita la quale l'ammalata trovasi benè,

prende qualche biscotto con acqua magnetizzata, e s'addormenta. Alle 3 pom. le dimando se prevede il ritorno di qualche accesso, mi risponde negativamente, e sebbene sia in istato di sostenere nuovi esperimenti di *clairvoyance*, pure trovo necessario lasciarla tranquilla e pel benessere suo e pel desiderio dei congiunti, per cui anco nei giorni successivi le interrogazioni che le vennero dirette non versarono che intorno alla malattia. Alle 6 pom. prende un pezzetto d'arrosto; circa le 10 si addormenta, e passa bene l'intera notte, e solo la mattina del 26 alle 7 e mezza vi ha minaccia d'un accesso; ma fatti alcuni *passes* si calma tantosto. Trova necessario sospendere il ferro e far uso dello stricnino che le prescrivo ad un sedicesimo di grano per polvere tre dosi al giorno. Alle 10 prende una frittura abbondante, alle 2 pom. un *flan* di spinacci con gelatina, alle 6 pom. un gelato, ed alle 9 di sera vitello arrostito con salsa. Circa le ore 6 pom., alla presenza del dott. Gio. Strambio e del di lui figlio dottor Gaetano, aumentai il magnetico e la condussi in pochi minuti alla catalessi, per cui poste le braccia in posizione incomoda, non valsero gli sforzi del dott. Gaetano Strambio per rimuoverle, mentre un mio cenno bastò. (Giova qui l'avvertire che ogni qualvolta la damigella trovavasi per magnetismo estatica o cataleptica, perdeva la repulsione magnetica non solo, ma diveniva insensibile anco alle punture profonde.) Precede una notte tranquilla ed un lieve parossismo che verificossi alle ore 7 della mattina del 27 e che cessò immantinente sotto l'azione di qualche *passé*. Alle 2 prende risotto pasticciato con uccelli e passa l'intera giornata in ottimo stato, se si eccettui un eccessivo

abbattimento, proveniente forse da abbondanti scariche alvine durante la notte o dall'uso continuato dello stricnino. Circa le 9 di sera prende alcun che di carne di vitello, predice lieve parossismo alle 7 e mezza ant. del giorno consecutivo e dorme tranquillamente l'intera notte. Alle ore 7 e mezza precise del 28 ritorna infatti qualche turba nervosa, ma in breve è sedata dal magnetico. Alle 11 prende frittura con appetito, sebbene quasi demagnetizzata, per cui sopraggiunto il dott. Strambio la poté avvicinare senza difficoltà, dal che questi, forse dimentico di quanto aveva detto ne' giorni antecedenti coi parenti stessi della damigella, conchiuse essere tutta finzione dicendo ad alta voce ch'era *ormai tempo di finirla con tali sciocchezze* ed abbandonando per sempre l'ammalata. Alle ore indicate prende il cibo e la giornata intera è buona. La mattina del 29, dopo una notte tranquilla, altro non presenta che un abbattimento di spirito e melanconia, che le fu compagna fino alle 9 di sera; prende nutrimento alle ore debite senza provarne disturbo stante l'aumento del magnetismo. Il 30 non presenta fenomeni d'importanza, solo alcuni *passes* sono sufficienti a mantenerla bene; si nutre abbondantemente come in istato di perfetta salute. Predice bene pel 31, come avviene infatti, giacchè oltre al prendere un'intera beccaccia, trovandosi circa le ore 4 pomeridiane demagnetizzata, si trattiene tutta giuliva coi parenti sino alle 8, alla qual ora stante l'insorgere de' fenomeni morbosi son costretto ad istanza sua di magnetizzarla. Dal 1.<sup>o</sup> al 7 aprile nulla che meriti ricordo, solo che veniva demagnetizzata ogni giorno alle 4 pom. e magnetizzata alcune volte alle 8 od alle 9 di sera a se-

conda del suo stato. Il vitto fu sempre abbondante e molto nutriente e dalla stessa ordinato; a fronte di questo non ebbe a provare indigestione di sorta. Le funzioni naturali come nello stato normale.

Il giorno 7 continua benissimo ed è tanta l'attrazione al magnetico che il solo sguardo basta ad accrescerlo abbondantemente. Prende nella giornata ed alle ore prefisse vitto abbondante ed alle 9 di sera vedendo il progressivo miglioramento faccio alcuni *passes* e, portata al grado di sonnambolismo magnetico, dietro un mio invito scende rapidamente dal letto (la prima volta dal 18 febbrajo in avanti), e con franchezza e quasi senza barcollare passeggia nella stanza ed indi si pone a sedere sopra una sedia a braccioli ritta affatto colla spina e col capo in modo che posso liberamente praticare molti *passes* dall'occipite al sacro. Scorsa mezz'ora ritorna al letto dietro mio cenno, diviene loquace, vede ovunque scintille elettriche, bandiere ed altre cose; il che attribuendo ad eccesso di magnetismo lo diminuisco e ridottala alla calma passo ad interrogarla intorno alla sua salute. « Tutto cammina bene, disse; solo domani, un'ora precisa dopo demagnetizzata, avrò un accesso di affanno di respiro, con dolore vivissimo al cuore, e ciò per 20 minuti (\*). Sabato starò alzata, magnetizzata, alcune ore, e da lunedì giorno 15 fino al venerdì mattina non avrò

(\*) Notisi ch'ella stessa indicava, durante tutta la malattia, le giornate e le ore in cui dovea essere magnetizzata, non che i momenti che dovea demagnetizzarla, per cui stavano a conoscenza della Superiorità, alla quale giornalmente riferiva quanto accadeva, i parossismi non solo che doveano assalirla, ma ben anco le giornate e le ore precise in cui dovea essere magnetizzata e demagnetizzata.

« bisogno di magnetismo , anzi prevengo di non farne  
 « uso ; è però necessario ripetere le polveri di stric-  
 « nino aumentandone una al giorno. » In seguito prende  
 sonno e la mattina dell' 8 è in ottimo stato. L'ap-  
 petito continua risentito , il ventricolo eseguisce le sue  
 funzioni a meraviglia ; alle ore 6 e minuti 7 pom. ,  
 presente il reverendo di lei confessore , la demagne-  
 tizzo col semplice soffio , onde si trattenga con esso  
 segretamente. Alle ore 7 e minuti 7 precisi viene as-  
 salita improvvisamente da turbe al capo , da diplopia ,  
 da dispnea , da un mal essere generale. Lascio libero il  
 corso al parossismo , che a detta della damigella non do-  
 veva durare che 20 minuti , ed infatti alle ore 7 e 27  
 minuti cessano in un lampo tutti i fenomeni morbosi ,  
 chiede un gelato e si pone a conversare come se  
 nulla le fosse avvenuto. Alle ore 9 faccio alcuni *passes*  
 che in breve compiono la magnetizzazione e la pon-  
 gono in istato di scendere dal letto , di percorrere re-  
 plicatamente due stanze senza sedersi e senza appog-  
 gio , ma sempre silenziosa , cogli occhi spalancati , col  
 capo rivolto all'indietro , avida ogni tratto di magnetico  
 ed evitando il contatto delle mobiglie e la vista delle  
 persone che stavano silenziose in un angolo d' una stan-  
 za : dopo aver passeggiato per più di mezz' ora cerca  
 sedersi , m'invita a passare le mani sopra una sedia  
 a braccioli sulla quale tosto si pone per alcuni mi-  
 nuti , indi si alza , percorre più volte ancora le stanze  
 e dietro un mio cenno sale con sveltezza sul letto  
 senza provare stanchezza nè spossamento ; avverte che  
 nel giorno consecutivo avrebbe avuti due accessi l' uno  
 alle 6 del mattino , l' altro alle 9 di sera , quando non  
 fossero stati prevenuti da forte magnetizzazione.



Si verifica il parossismo al mattino del giorno 9, ma alcuni *passes* lo rendono mite e di breve durata; passa la giornata in istato di abbattimento fisico-psichico; alle ore indicate prende cibo abbondante, alle 4 pom. la demagnetizzo; alle 8 e minuti 59 sera comincia a provare qualche stretta e dolore al cuore, son pronto alla magnetizzazione e cessa ogni turba. Scende dal letto e passeggia più a lungo della sera antecedente, dappoi ritorna a letto, predice un grave accesso pel giorno dopo dalle 2 e mezzo pom. precise sino alle 3, replica con enfasi i pronostici della sera antecedente e cominciando a manifestare orgasmo ed a provare visioni, conviene nella necessità di diminuire il magnetico, il che fatto s'addormenta tranquillamente.

Alle 2 e mezza pom. del 10 insorge violento il parossismo predetto che cessa alle 3 precise, mangia al solito ed alle 6 pom. la demagnetizzo. Alle ore 9 sera, presente l'amico dott. Dugnani, rinnovo alcuni *passes*, dappoi scende dal letto, percorre al solito francamente le camere, chiede a bere del vino, e vedendo sul tavolo una bottiglia di vino Marsalla, mi prega mescergliene e ne beve buona dose forse in quantità eccedente; dopo tre quarti d'ora circa ritorna a letto e prevede due accessi nel giorno consecutivo, l'uno dalle 11 ant. alle 12, l'altro alle 4 pom. solo per dieci minuti. La notte dell'11 fu inquieta per disturbi di stomaco e dolori di ventre forse provocati dal vino della sera antecedente; la mattina il polso è febbrile, la lingua sporca, prova senso molesto all'epigastrio, brividi generali, difficoltà maggiore nel sostenere il capo; era demagnetizzata; le feci prendere piccola dose di magnesia inglese che le produsse abbondante scarica alvina. Alle 11 e tre quarti si presenta

l'accesso per un quarto d'ora, voglio fare alcuni *passes* ma l'ammalata vi si rifiuta, trovando in quella giornata necessaria l'assistenza della madre e delle serventi. Alle 4 pom. precise ritorna l'accesso, ma duraturo solo per dieci minuti. Il cibo fu tenue avuto riguardo all'indisposizione del ventricolo, ed all'inappetenza. Alle 9 prova dolori addominali vivissimi che vengono allontanati con qualche goccia di laudano.

Alle ore 6 del 12 vedo l'ammalata in migliore stato del giorno antecedente, alle 7 si presta volenterosamente alla magnetizzazione che pel momento non posso compire, per cui alle 9 essendo comparsi tumulti nervosi piuttosto gravi sono obbligato ripeterla col soccorso del suono di pianoforte comunicato alla damigella mediante corda metallica; in cinque minuti passa all'estasi che continua per mezz'ora, dappoi predice qualche disturbo di petto, ma lieve, per le 2 pom., che infatti compare, ma che cessa tantosto coll'aumento del magnetismo, ed altro pure simile alle 5 pom. ch'ebbe lo stesso fine senza praticare *passes* sebbene fosse demagnetizzata fino dalle ore 3 pomeridiane.

Durante la giornata si nutre sufficientemente senza provare pena di sorta al ventricolo. Alle ore 9 sera faccio alcuni *passes* e coll'ajuto del suono del cembalo la conduco in breve all'estasi, sciolta la quale dice aver veduto un accesso piuttosto forte per la mattina consecutiva alle 6 ant. duraturo fino alle 7, altro lieve a mezzogiorno per pochi momenti, ed altro alle 3 pom. fino alle 4 da moderarsi col magnetico ed il suono; parossismi che si verificarono infatti il 13 alle ore precise e pel tempo determinato, e che non mi lasciarono senza angustia, principalmente quello dalle 3 alle 4

pom. a fronte dei *passes* continuati. Il vitto fu regolare; alle 6 pom. la demagnetizzo ed alle 9 di sera tento alcuni *passes*, ma l'ammalata non vi acconsente, per cui non giungo a magnetizzarla che nello spazio di 2 ore e con somma fatica.

Alle ore 6 ant. del 14 continua bene, pratico alcuni *passes* per aumentare il magnetico ed assicurarmi delle forze digestive; predice per le 11 ant. un forte parossismo da allontanarsi dopo mezz'ora mediante il suono del cembalo, parossismo che in realtà comparve, ma senza alterare per nulla il benessere del resto della giornata a fronte d'un altro accesso pure pronosticato ed avveratosi circa le ore 4 e dopo il quale venne demagnetizzata e messa al contatto come al solito colla madre e coi congiunti. Palesa pure aver veduto che alle 9 pom. era necessario magnetizzarla, per evitare altro insulto, e che la mattina del giorno 15 doveva demagnetizzarla per lasciarla in tale stato sino alle 6 ant. del 16 (*venerdì*), alla qual ora stante un parossismo che dovea assalirla per un'ora si rendeva necessaria la magnetizzazione; che sabato dovea provare un malessere generale, e che nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì della vegnente settimana il suo vitto doveva essere tenue, dovendo scorrerle senza magnetico. Circa le ore 9 sera pratico la solita operazione, conforme quanto avea detto ne' giorni antecedenti e dopo aver preso qualche ristoro s'addormenta.

Alle ore 7 ant. del 15 la demagnetizzo, prende piccola porzione di risotto (colazione abituale) e dopo un secondo pasto alle 2 e mezza pom. prende sonno; si risveglia circa le ore 4 in buono stato, e passa il rimanente della giornata conversando coi parenti.

Il giorno 16 tutto progredisce bene, solo l'esperimento d'alzarsi va fallito, giacchè dopo pochi minuti prova debolezza eccessiva alla spina, al collo ed alle braccia ed una insensibilità agli arti inferiori quasi fossero di legno, per cui fu d'uopo riporla a letto frettolosamente, (e qui torna utile il confronto colle sere antecedenti, allorchè si alzava in istato di sonnambulismo magnetico, durante il quale per circa un'ora percorreva le stanze senza appoggio di sorta, facendo movimenti rapidi e difficili senza soffrirne menomamente). Alle 3 pom. ha lieve dolore al cuore, accompagnato da frequenti conati di tosse; cessa la doglia circa le ore 4, ma non la tosse che tratto tratto, sebbene lieve, la molesta anco nella notte consecutiva. La mattina del 17 si lagna di aver provato durante la notte qualche senso d'oppressione al cuore, i polsi però si mantengono regolari al solito, il sinistro quasi impercettibile, la tosse è cessata. All'una pom. tenta starsene alzata, ma avviene, benchè più tardi, quanto nel giorno antecedente, per cui è d'uopo dopo mezz'ora riporla a letto, ove caricata persistono per alcun tempo l'impossibilità d'alzare il capo e l'insensibilità degli arti inferiori; a sciogliere questo stato d'inerzia faccio parzialmente alcuni *passes*, che senza portare una completa magnetizzazione corrispondono all'uopo, ripristinando la perduta attività. Passa il resto della giornata e la notte in ottimo stato.

Il 19 aprile alle 6 ant. precise impallidisce, l'occhio si fa languido, i polsi si rendono impercettibili, compare la dispnea indi l'ortopnea, l'ambliopia, ecc., ecc., faccio alcuni *passes* ed in breve, coll'ajuto del cembalo e della corda metallica, ottengo l'estasi magnetica. L'oc-

chio sta fisso al cielo, aperto ed immobile, le membra come irrigidite non si muovono, la bocca lievemente tremola, il respiro impercettibile, i polsi si rialzano, il calore della cute si aumenta, ed infine un profuso sudore copre la superficie del corpo. Alle 7 ed un quarto sciolgo l'estasi col solo alitarle in viso e mantenendola nello stato magnetico passo ad interrogarla su quanto avea veduto. Dice: « alle ore 12 pom. « deve affliggermi per mezz'ora un lieve accesso di « dispnea, alle 2 dovrò alzarmi magnetizzata, ed alle « ore 4 avrò altro parossismo da mitigarsi col ma- « gnetico. » — Aggiunge: « si dovrà demagnetizzarmi « alle 5 e mezza e prenderò cibo in tale stato alle 7 « e mezza; si rinnoverà la magnetizzazione la mattina « consecutiva alle ore 11 per rendere meno violento « un accesso che mi assalirà dalle ore 12 meridiane « sino alla mezza. Nella giornata di domani non potrò « alzarmi, alle 4 pom. replicherà l'accesso con vio- « lenza tale da richiedere l'aumento di magnetico per « diminuirlo, sarà duraturo mezz'ora e terminato si « dovrà demagnetizzarmi, per magnetizzarmi di nuovo « alle 8 pom. onde evitare altro accesso. Dalle 8 pom. « del sabato alle 11 ant. di domenica mi troverò sem- « pre bene ma magnetizzata ed in tale stato conti- « nuerò anche senza magnetico sino alle 7 e mezza del « lunedì, alla qual ora per quattro giorni consecutivi « sarà d'uopo magnetizzarmi per demagnetizzarmi al « mezzogiorno preciso. »

Dopo alcuni *passes* ritorna all'estasi, e svegliata pre-  
dice per venerdì prossimo una giornata tristissima.

Alle 12 precise viene assalita da grave accesso che  
termina alla mezza; alle 2 pom. si alza, percorre

francamente le stanze senza bisogno d'appoggio movendosi in tutti i sensi, evitando sempre il contatto delle mobiglie e delle persone, e dopo circa tre quarti d'ora ritorna a letto ove si spoglia con tutta facilità. Alle 4 pom. l'assale l'accesso predetto, sul finire del quale passa all'estasi, durante la quale sostiene varii esperimenti di assoluta insensibilità, dappoi si scuote coperta di profuso sudore ed in buon essere; dice: « Ho veduto nel venerdì prossimo quattro accessi, ma non so precisarne l'ora. » Alle 6 pom. la demagnetizzo, e passa il resto della giornata in ottimo stato.

Alle 11 del giorno 20 faccio alcuni *passes*, dopo di che dispone dei pasti; alle 12 pom. subentra il parossismo, ma con violenza tale da paventare i parenti non solo, ma ben anco l'ammalata, che dice essere agonizzante; alle 12 e mezza passa all'estasi, il respiro si fa impercettibile, mentre i polsi si rialzano e la cute riprende il calore naturale; all'una pom. si risveglia in istato di abbattimento fisico-psichico, a fronte del quale prende il cibo ordinato. Alle 4 ritorna il parossismo, ma però meno penoso e che termina al solito coll'estasi, durante la quale disse aver veduto « che i parossismi del venerdì saranno il primo alle 8 mattina, di mezz'ora, il secondo al mezzogiorno pure di mezz'ora, un terzo alle ore 3 pom. violentissimo della durata di un'ora ed il quarto più mite dalle 6 alle 6 e tre quarti pom.; che in tutti i parossismi si dovrà aumentare il magnetico per diminuirne solo l'intensità. » Alle 4 e un quarto la demagnetizzo, alle 8 pom. rinnovo i *passes*, ed in breve tempo passa all'estasi, dopo la quale dice: « venerdì giorno 26 si deve demagnetizzarmi alle 7 pom.; sabato, ben-

« ché priva di magnetico, mi troverò bene, e la domenica mattina, giorno 28, si dovrà magnetizzarmi alla prima visita perchè alle 10 comparirà un accesso che sarà violento alle 10 e mezza e terminerà alle 10 e tre quarti; alle 11 ant. verrò demagnetizzata e sarò lasciata in tale stato sino alle 4 pom., alla qual ora si dovrà magnetizzarmi lasciandomi in tale stato sino al lunedì giorno 29 alle 3 pom. dovendo in questo spazio di tempo soffrire oppressioni al petto ed al cuore. Martedì, mercoledì e giovedì starò passabilmente bene anco senza magnetico. Venerdì mattina, giorno 3 maggio, si magnetizzerà alle 7 e mezza ant., dalle 3 alle 4 avrò un accesso forte, altro lieve all'una, altro dalle 6 alle 6 e mezzo pom.; vi devono essere altri parossismi, ma non li posso vedere, nel venerdì non bisogna demagnetizzarmi, sabato sarà giornata triste. »

Alle 11 mattina del 21 le tolgo il magnetico; si nutre al solito con appetito, ma qualche impeto di tosse la molesta di frequenti; alle 2 pom. si alza presentando un aumento di forze, per cui sta alzata circa venti minuti. Durante la giornata prende il vitto prescritto con sufficiente appetito, si trattiene coi parenti sino alle 10 pom., dappoi s'addormenta.

Alle ore 5 e mezza ant. del 22 si sveglia inquieta, alle 7 la rinvengo alquanto abbattuta, da pochi momenti era comparso qualche indizio di flusso mensile, aveva oppressione di respiro e conati frequenti di tosse. Alle 7 e mezza faccio qualche *passé*, rimane tantosto come stupida, lenta nel rispondere con occhio languido e fisso. La interrogo sul suo stato, risponde: *non troppo bene, e senza appetito* ed infatti non

prende che pochi cucchiaini di *risotto*. Ritorno alle 11 e mezza, la rinvengo nell'eguale stato, il respiro è difficile, la tosse continua e secca, ha grande suscettibilità a ricevere il magnetico, per cui al solo avvicinarsi prova scosse violenti; alle 12 meridiane la demagnetizzo, si risveglia alquanto, ma il respiro e la tosse sono stazionarii. All'una pom. si alza per mezz'ora con forze sufficienti, alle 2 prende cibo ma in parca dose ed aumenta la tosse, alle 7 prende pochi asparagi, la tosse si fa continua, il respiro difficile indi totalmente impedito al polmone sinistro, al quale sente vivo dolore. Tento qualche *passo* al petto, l'affanno aumenta, anzi l'ammalata accusa un senso di ardore al polmone sinistro ogni qualvolta passo sopra colla mano sebbene alla distanza di due pollici; la magnetizzo completamente onde condurla all'estasi, e poter conoscere dalla medesima il suo stato, ed i mezzi più opportuni al caso. Sebbene magnetizzata fortemente l'estasi non compare, stante la tosse continua, anzi l'affanno aumenta fino alla minaccia di soffocazione; la demagnetizzo prontamente, ed avendomi l'ammalata accertato essere ben diverso l'accesso al petto in confronto ai passati, d'altronde non essendovi dubbio dal complesso de' sintomi di grave congestione polmonale, passo ad abbondante sanguigna dalla quale ne ho pronto sollievo e colla quale posso dire di averla rapita alla morte. Circa le ore 9, incalzando ancora i sintomi, faccio altra sottrazione ma piccola ed anche da questa ottengo sollievo istantaneo. Alle ore 10 ed un quarto ritorna la tosse insistente, l'affanno gradatamente aumenta, il pericolo si fa prossimo, ma un'altra sottrazione abbondante



di sangue sino al deliquio la riconduce ad uno stato consolante. Alle 11 e mezza s'addormenta e passa la notte tranquillamente sino alle 5 e mezza antim. del 23. Alle 6 vedo l'ammalata, riscontro tensione de' polsi, respiro difficile accompagnato da conati di tosse secca e da lieve dolore al lato sinistro del petto. Prescrivo aconito ed una sanguigna di once 12, che, sebbene ritardata più del bisogno per la distanza del flebotomo, reca pronto sollievo. Nella giornata mantieni in rigorosissima dieta e solo prende acqua con semi di popone; a fronte di questo verso le 2 pom. incalza la tosse, il dolore ritorna, il respiro divien frequente. Circa le 7 pom. tutti i fenomeni morbosi aumentano, i polsi sono piccoli e duri ed un senso di calore molesto ai polmoni indica chiaramente un aumento di flogosi. Si fa altra sanguigna generale, ma in parca dose, e questa conduce l'ammalata alla calma, procurandole buona la notte sino ad ora inoltrata. Alle ore 6 antimeridiane del 24, la trovo apiretica con polsi piuttosto rialzati, respiro libero, qualche lieve spinta di tosse, sensazione molesta al sito del dolore; replico le polveri e null'altro. Alle 12 meridiane ritorno e la trovo in piena calma ma più del bisogno abbattuta, per cui sospendo le polveri. All'una pom., chiamato in fretta, la trovo in preda a parossismo violento di convulsione, lo strabismo è continuo, a questi si associa delirio, respiro ortopnoico, stringimento alle fauci accompagnato da sibilo, singhiozzo, contrazioni tetaniche alle braccia ed alle mani, interrogata punto risponde; faccio alcuni *passes* dal capo ai piedi, rapidamente la magnetizzo e la riconduco alla calma, durante la quale predice un parossismo violentissimo nella giornata consecutiva

senza poterne indicare l'ora precisa. Alle 3 pom. la demagnetizzo, ma circa le ore 7 pom. sono costretto a magnetizzarla di bel nuovo per ravvivare le funzioni dello stomaco tuttora paralizzate. Alle 10 sera s'addormenta tranquilla e si risveglia solo alle 6 del mattino, giorno 23, in cui trovo la fisionomia languida, un generale abbandono ed il ventricolo tuttora inerte. All'una e tre quarti pom. l'assale parossismo ancor più violento del giorno antecedente, teme vicina la morte, delira quasi di continuo, nulla vede, nulla intende ed è coperta d'un sudore mortale, ma alla fine dopo un'ora e mezza di angustie dal canto mio, di pianto e disperazione dal lato della madre e de' congiunti, scemano gradatamente i fenomeni, lasciandola per alcun tempo ancora quasi tramortita ed insensibile. Aumento il magnetico, si risveglia da quello stato di sopore, chiede il cibo che dice esserle stato preparato e ne prende piccola ma sufficiente dose. Scorse le ore 4 pom. la demagnetizzo, rinnovando i *pulses* alle ore 8 sera e compiendo in brevissimo tempo la magnetizzazione sino all'estasi, dalla quale sciolta dopo venti minuti le chiedo cosa avesse veduto, al che risponde: « ho veduto in domani « quattro parossismi, l'uno alle 9 ant. lieve, per un « quarto d'ora, l'altro a mezzogiorno piuttosto forte, « duraturo mezz'ora, l'altro alle 3 pom. fortissimo, du- « raturo un'ora e per ultimo altro alle 6 pom. per tre « quarti d'ora: ho pure veduto che col quattordicesimo « giorno cominciando da oggi sarò perfettamente guarita. « Domani dovrò restare magnetizzata fino alle 7 pom. « precise ed alle ore 9 pom. si dovrà magnetizzarmi « di bel nuovo. »

Il 26 alle 7 e mezza ant. la trovo piuttosto bene

e sento che la notte fu tranquillissima, la fisionomia però è cadente, l'occhio languido, i polsi deboli; alle 8 precise comincia l'affanno, lo stringimento alle fauci, qualche sussulto ai tendini; aumento il magnetico ed alle 8 ed un quarto si trova bene e prende un bicchiere di latte. Alle 12 precise l'assale altro parossismo che si mantiene grave per venti minuti, dopo i quali passa mediante il suono ed il magnetico all'estasi, dalla quale si risveglia piuttosto bene alle 12 e mezza precise. Ripete quanto avea detto la sera antecedente ed accerta di bel nuovo che fra tredici giorni sarà guarita; chiede pesce in bianco e pane che prende in dose sufficiente. Alle 3 pom. altro parossismo forte, che continua sino alle 4. Sveglia dall'estasi in cui era caduta col suono del cembalo manifesta avidità grande di fluido magnetico per cui il vedermi solo anco a certa distanza le reca violenti scosse; dice: « ho veduto in domani buona « giornata, ma sta tuttora il parossismo di domenica « dalle ore 10 alle 10 e tre quarti, ed il momento « più terribile sarà alle 10 e mezza. »

Alle 6 pom. precise ritorna l'accesso che dura sino alle 7 meno un quarto, dopo il quale chiede d'essere demagnetizzata per essere magnetizzata alle 9 sera; dice: « domani dovrà togliermi il magnete alla prima « visita e rinnovare i *passes* alle 7 ant. del giorno « 28 per demagnetizzarmi alle 11. »

La mattina del 27 sento come la damigella sia stata inquieta durante la notte ed abbia avuto brividi di freddo susseguiti da calore urente, la trovo senza magnetico, con polsi febbrili e vibrati, il capo le duole alquanto alla parte frontale e prova senso di bruciore alle fauci; le prescrivo alcune polveri d'aconito. Alle ore

12 meridiane la febbre è quasi nulla, i polsi son già più molli, l'ardore alle fauci è scomparso lasciando qualche sensazione molesta esterna, il capo non è totalmente libero, si continua colla dieta ma sospendo le polveri. Passa il resto della giornata migliorando gradatamente, per cui la mattina del 28 non rimane che lieve senso di peso al capo.

Alle 7 e mezza ant. del 28 faccio alcuni *passes* per mezz'ora circa; alle 10 è assalita dal parossismo predetto, che alle 10 e mezza aumenta e cessa col comparire dell'estasi alle 10 e minuti 53. Alle 10 e tre quarti si risveglia dicendo: « ho veduto in venerdì venturo tre parossismi « ma più lievi, l'uno ad un'ora pom. per un quarto, « l'altro dalle 3 pom. fino alle 4 più violento, ed altro dalle 6 alle 6 e mezza: domani non avrò accessi, ma non starò troppo bene; martedì, mercoledì e giovedì mi troverò bene ma converrà magnetizzarmi due volte al giorno per un quarto d'ora « alle 3 pom. ed alle 9. La mattina del venerdì si dovrà magnetizzarmi alle ore 7 e mezza, sabato venturo « non avrò accessi ma non starò benissimo, domenica « mi troverò meglio e nella settimana consecutiva non « avrò accessi, mi troverò bene, ma dovrò essere magnetizzata di frequenti. » Alle 11 ant. la demagnetizzo e prende durante la giornata, che è buona, il vitto prescritto. Alle 10 sera s'addormenta e passa in ottimo stato l'intera notte. Alle 7 del 29 riscontro i polsi vibrati, frequenti, accompagnati da mal di capo e bruciore alle fauci; la magnetizzo, dappoi prende latte. Circa le ore 12 meridiane la trovo pallida ed abbattuta, aumento il magnetico, ottengo l'estasi in breve, dopo la quale dice: « lunedì, martedì e mercoledì della

« settimana ventura si dovrà magnetizzarmi tre volte  
 « al giorno, domenica prima delle ore 11 ant.; an-  
 « che senza l'uso del carbonato di ferro proposto dal  
 « sig. dott. Polli or sono cinque giorni potrò guarire  
 « dall'attuale malattia; venerdì si dovrà demagnetiz-  
 « zarmi alle 6 e mezza pom., sabato starò bene. »

La demagnetizzo e prende cibo due volte nella giornata. Circa le ore 8 sera visito l'ammalata, la rinvento bene, solo accusa debolezza al braccio sinistro e qualche formicolio; faccio alcuni *passes* sul braccio per magnetizzarla parzialmente, ma in cinque minuti la magnetizzazione è completa, per cui la demagnetizzo tantosto lasciandola in buonissimo stato. Mi porto alla destra del letto ove sedeva la madre che teneva la mano della damigella e faccio sopra la stessa scherzando alcuni *passes*, quando ad un tratto l'ammalata sfugge dalla mano materna, si ritira, non risponde, in una parola è di bel nuovo magnetizzata; in allora replico l'esperimento frapponendo pria due, poi tre persone tra me e l'ammalata ed ambe le volte rimane questa magnetizzata, e l'ultima poi si fortemente che dovetti affaticare più di due ore per demagnetizzarla, impiegando il soffio, i *passes* trasversali, l'applicazione del dito pollice all'occipite ed infine cangiando l'aria della stanza coll'aprire le finestre. Circa le 11 e mezza prende sonno, ma bentosto si risveglia in istato di esaltamento, per cui passa l'intera notte inquieta; a fronte però di questo la mattina del 30 la rinvento bene e tale si mantiene sino alle 2 pomeridiane, alla qual ora avendo sentito trovarsi indisposta la sorella, viene assalita da affanno di respiro, da dolore e senso di peso al cuore,

da conati di tosse; il tutto cessa però in breve, ad eccezione della tosse che continua sin dopo la magnetizzazione praticata alle ore 9 sera. Alle 7 mattina del 1.° maggio sussistendo tuttora sintomi d'irritazione alle fauci ed ai bronchi ed un senso di pesantezza al capo, ricorro a qualche polvere di aconito che la ritorna allo stato naturale in brevissimo tempo, talchè alle 2 pom., ad eccezione della tosse, ogni sintomo morboso scompare. Alla 9 pom. faccio qualche *passé* e dopo un quarto d'ora la demagnetizzo e circa le 11 prende sonno. La mattina del 2 la tosse è tuttora insistente sebbene molle ed accompagnata da lievissimo dolore al cuore, la fisionomia è molto animata, l'appetito nullo: alle 9 sera faccio alcuni *passes* ma inutilmente, rifiutandovisi l'ammalata. Alle 10 e mezza pom. prova sensazione di peso all'epigastrio, nausea, convulsioni al capo ed agli arti, riparo a tali inconvenienti colla semplice applicazione di pannolini all'epigastrio; alle 11 si addormenta e passa bene la notte, per cui la mattina del 3 la trovo in buon essere ma con tosse molesta. Faccio alcuni *passes* ma inutilmente, giacchè la damigella li rifiuta; li replico alle ore 10 e solo dopo un'ora ottengo una magnetizzazione imperfetta; all'una pom. un lieve parossismo la disturba per un quarto. Alle 3 pom. viene assalita da un violentissimo accesso sotto il quale teme di soccombere: m'indica di fare qualche *passé* ora ad un arto, or ad un altro, ora al capo, al viso, al petto, alle mani, finalmente è completamente magnetizzata ed alle 5 e minuti 55 cessano i fenomeni morbosi, passa all'estasi durante la quale si manifestano in grado eminente i fenomeni d'attrazione magnetica. Alle 4 si sve-

glia e dice: « null' altro ho veduto che d' ora in avanti non avrò più tosse e domani starò bene, se pure non mi disturberanno cause morali. » Alle 6 pom. un terzo parossismo interrompe il di lei benessere per mezz' ora; le tolgo il magnetico, si trova bene, ed anco la tosse non si fa sentire.

Nei giorni 4 e 5 nulla che meriti rimarco, li passò bene, si nutrì regolarmente e venne magnetizzata a seconda de' suoi dettami. Il giorno 6 avendo ritardata la magnetizzazione provò qualche turba nervosa che scomparve in breve: il 7 vi fu grande disposizione a ricevere il magnetico e difficoltà somma a toglierlo. L' 8 tutto cammina bene, alle 11 ant. la magnetizzo con prontezza indicibile e con tanta forza che passa immediatamente all' estasi da cui solo all' una pom. si risveglia. Alle 3 pom., ritardata la magnetizzazione, è disturbata da dispnea e stringimento alle fauci, applico la corda metallica, faccio suonare il cembalo, passa all' estasi, alle 3 e mezza si risveglia e dice: « ho veduto che sono guarita, che però la sera si deve al solito magnetizzarmi per demagnetizzarmi la mattina consecutiva, si dovrà pur magnetizzarmi domenica dalle 2 alle 3 pom. e venerdì dell' altra settimana dalle 3 alle 4 pom.; nella ventura settimana comincerò ad alzarmi. » La demagnetizzo prontamente e la sera alle ore 9 mostra rincrescimento ad assoggettarsi alla magnetizzazione, per il che differisco fino alle 9 e mezza, alla qual ora faccio alcuni *passes* onde impedire lo sviluppo d' un parossismo incipiente.

Dal giorno 9 in avanti le cose camminarono sempre di bene in meglio, ma lentamente in quanto al ricupero delle forze ed alla cessazione della eccessiva sensibilità

ed irritabilità nervosa. Il giorno 12 venne magnetizzata alle ore 2 e dopo uno stato d'estasi duraturo un quarto si risvegliò alle 3 precise dicendo aver veduto occorrere altra magnetizzazione alla domenica, senza indicarne l'ora e la durata. La demagnetizzai con somma difficoltà abbandonandola poscia in ottimo stato. Il 17 pratico altra magnetizzazione dalle 3 alle 4 pom. con facilità e terminata coll'estasi, durante la quale vidde di nuovo doversi rinnovare la magnetizzazione nella domenica dall'una pom. alle 4. Il 19 all'ora prefissa la magnetizzo con alquanto difficoltà, ma volendo praticare alcuni *passes* agli arti inferiori in senso inverso rimane tantosto demagnetizzata; sospendo alcun poco l'operazione, ma circa le ore 3 e mezza, cominciando a provare un malessere generale, rinnovo i *passes* con tanta forza che in pochi minuti passa all'estasi, dalla quale sciolta naturalmente alle ore 4, dice null'altro aver veduto che la convalescenza sarebbe stata regolare e che domenica si doveva di bel nuovo magnetizzarla dalle 10 ant. alla una pom.

Ne' giorni 20, 21, 22, 23, la sensibilità del sistema nervoso fu al colmo, non potendo soffrire senza cadere in convulsioni il benchè minimo rumore; basterà il dire che fu costretta a non masticare sostanze dure, giacchè il solo scricchiolio di quelle fra i denti la faceva cadere quasi in deliquio. Il 24 comparve qualche indizio di flusso mensile, cessò l'eccessiva sensibilità, ma subentrò maggior prostrazione di forze alla spina ed agli arti, per cui non poteva reggersi ritta un solo istante. Il giorno 26 la magnetizzai alle 10 ant. e la demagnetizzai alla una pom., in seguito a che trovossi meglio rialzandosi anco le forze e rianimandosi l'appetito che da qualche giorno era meno.



Dal 26 in avanti miglioramento progressivo anco rispetto alle forze, cessazione totale d'ogni turba nervosa. Il 2 giugno passeggiò per le stanze senza bisogno d'appoggio, ma barcollando alquanto; il 3 giugno suonò il piano per circa un'ora senza stancarsi, il 15 scese le scale e fece una trottata; il 16 e il 17 sortì di casa a piedi ed il 18 partì in ottimo stato, senza traccia della sofferta malattia, per la campagna, ove non ebbe a risentire fino al presente il benchè minimo incomodo.

FINE.









Österreichische Nationalbibliothek



+Z159719505

